

Con il termometro a -20 sfila la protesta anti-Putin a Mosca: 120mila secondo gli organizzatori per chiedere «elezioni libere». Meno alla contro-manifestazione del regime, che però vince sui media la guerra dei numeri.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

«Tu il solito burocrate, non sei né lo zar né Dio». Ci sono anche loro sul palco, a venti gradi sotto zero, i veterani delle truppe avio-transportate rione Akademicheskaya di Mosca, gruppo rock in grigio-verde che su ru.net canta la sua ballata contro Putin. Da quando è stata postata su YouTube, il 26 gennaio scorso, è stata vista un milione di volte. Ieri la replica in piazza Bolotnaja, davanti a migliaia di manifestanti. Se doveva essere una prova della tenuta dell'opposizione, la marcia per una «Russia senza Putin» è stata un successo. Nonostante il freddo polare, la contro-manifestazione organizzata dal regime e degli ultra-nazionalisti di Zhirinovskiy e uno spezzone separato di dis-

Rock in stellette

Gruppo di veterani:
«Sei il solito burocrate
Non lo zar né Dio»

sidenti, la piazza era paragonabile alle grandi manifestazioni del dicembre scorso. Centoventimila secondo gli organizzatori, un po' meno per la stampa indipendente, appena 34.000 per la polizia che invece supervaluta la marcia dei pro-putiniani: 138.000 per le autorità, non più di 15-20.000 per i giornalisti presenti. La tv mostra immagini da entrambe le piazze per dire che erano di più i putiniani.

FOTO STRAPPATA

Un volo di palloncini bianchi, canditi come i nastrini portati sul bavero - quelli che Putin, con disprezzo, ha paragonato a dei preservativi. È bianco come la neve di Mosca il colore scelto dall'opposizione per denunciare i brogli delle scorse politiche e i guasti dell'intero sistema elettorale, che ammette solo i candidati graditi al regime e lascia fuori gli altri. Per la prima volta si sfilava in spezzoni: prima la società civile, poi i liberali, quindi i nazionalisti e infine la sinistra. «Per libere elezioni», è questo il filo conduttore che tiene insieme le diverse anime. Dai nazionalisti alla Navalny, il popolarissimo blogger che ha animato le prime proteste e che oggi dice: «In un sistema corretto, mi candiderei



Il corteo degli oppositori di Putin a Mosca con cartelli «Lascia la barca, te la facciamo saltare»

→ **A meno venti** Nuova marcia dell'opposizione a Mosca «per elezioni libere»

→ **Manifestazione** dei putiniani: per la polizia hanno vinto la guerra dei numeri

Centoventimila nel gelo contro Putin, sfida di cifre con la piazza del regime

alla presidenza». Ai liberali di vecchia data alla Grigori Yavlinsky, il fondatore di Yabloko, escluso anche stavolta dalle elezioni. Sale anche lui sul palco. «La battaglia non finirà dopo le elezioni presidenziali, stiamo difendendo il futuro del nostro Paese», dice. Al suo fianco Sergei Udaltsov, capo del Fronte di sinistra, strappa una foto di Putin: «A chi assomiglia? A un ladro e a un truffatore», grida.

Annullamento delle politiche, ri-

forme, nuove elezioni senza trucchi, la testa del capo della Commissione elettorale centrale e libertà per i detenuti politici, incluso l'ex magnate della Yukos Oil, Mikhail Khodorkovsky, che dal carcere nei giorni scorsi ha invitato a non boicottare le presidenziali del 4 marzo, cercando piuttosto di costringere Putin al ballottaggio: data per scontata la rielezione, un secondo turno avrebbe un sapore decisamente amaro per l'uomo che da 12

anni è lo zar di Russia.

Al Parco della Vittoria c'è invece un'altra piazza e altri slogan. Contro l'Occidente che «vuole mettere le sue mani sulla Russia», contro le rivoluzioni colorate, contro gli arancioni prezzolati dallo straniero. I pro-putiniani presidiano il campo, per evitare di lasciare alla sola opposizione l'iniziativa politica. «La maggioranza dei dimostranti a Poklonnaya Gora non sa dire perché è venuta. Uno ha